

Soldi a chi non li chiede

Stretta sui prestiti alle imprese per le folli regole dell'Europa

I tanti paletti imposti dalla Bce sull'affidabilità dei creditori bloccano le erogazioni **Sileoni (Fabi): «Gli istituti chiedono garanzie fino a cinque volte il finanziamento»**

NINO SUNSERI

■ Ritorna lo spettro della stretta creditizia. A provocarla, però, non sono le condizioni di mercato (mai così favorevoli sul fronte dei tassi) ma le regole della Bce che impongono alle banche crescenti accantonamenti a fronte di nuovi prestiti. A lanciare l'allarme è **la Fabi**, il principale sindacato dei bancari, secondo cui a giugno i finanziamenti alle imprese sono scesi di quaranta-cinque miliardi (-6,7%) attestandosi a 658 miliardi rispetto ai 703 miliardi di dodici mesi prima. Accade, infatti, che le banche, per soddisfare Francoforte, chiedono ai debitori garanzie crescenti. Chi non è in grado di fornirle ovviamente rinuncia, con riflessi indiretti anche sul personale. Un problema che certamente preoccupa il sindacato. La diminuzione del giro d'affari, infatti fa aumentare gli esuberanti rendendo più acuto il problema occupazionale.

Secondo lo studio della Fabi l'11% delle imprese italiane (dall'8,5% del 2018) dichiara di non essere interessato al credito perché prevale un «sentimento di scoraggiamento». Da una recente statistica della Bce emerge come, dopo la Grecia, siano l'Italia, Francia e Irlanda con la percentuale più alta di imprese che non nasconde di avere difficoltà a ottenere finanziamenti dalle banche.

CARTOLARIZZAZIONI

Sul calo del credito hanno inciso diversi fattori come ad esempio le cartolarizzazioni

di prestiti e lo smaltimento delle sofferenze. Le nuove regole della Bce, infatti, impongono, a partire dal 2024 l'azzeramento dei crediti in sofferenza. Dunque le banche sono costrette a tirare i remi in barca per evitare nuovi aumenti di capitale che, date le condizioni della Borsa, non sono nemmeno proponibili. Così attuano misure di razionamento dei prestiti a largo raggio. Da una parte concedono meno crediti per conservare il capitale e coprire gli eventuali incagli che dovessero manifestarsi. Dall'altra erogano finanziamenti con il contagocce scegliendo i clienti migliori per correre meno rischi. Il risultato è quello ben noto: i finanziamenti sono a disposizione di chi ne ha meno bisogno.

La Bce esulta notando che le sofferenze in Europa si sono dimezzate: dai mille miliardi del 2014 ai 587 di adesso con un'incidenza sui prestiti del 3,7%. Ovviamente non dice a quale prezzo per l'economia reale. Per pulire i bilanci infatti le banche hanno accelerato i lavori in discarica. In dodici mesi, avverte **la Fabi**, sono state registrate operazioni di cartolarizzazioni per 16,3 miliardi portando la cifra complessiva da 122 a 138 miliardi (+13,36%). È proseguito anche il processo di cessione delle sofferenze con il totale dei crediti deteriorati sceso, nel corso dell'ultimo anno, del 33,52%: lo stock era di 59 miliardi a giugno 2019 contro i 90 miliardi di giugno 2018.

IDEE SENZA AIUTI

Il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, ricorda come talvolta, per un prestito si arriva a chiedere garanzie «fino a cinque volte superiori l'importo iniziale». Viceversa «non vengono quasi mai finanziate le idee degli imprenditori, così come invece avviene negli Stati Uniti e nei paesi anglosassoni». Il ritorno costante agli utili, la crescita dei coefficienti patrimoniali e la vendita dei crediti deteriorati hanno consentito di ripulire i bilanci delle banche, riposizionando il settore tra i migliori in Europa. Ora però, gli istituti devono «impegnarsi - conclude **Sileoni** - per sostenere le economie dei territori rendendo più facile, snello ed efficace l'accesso al credito, oggi rallentato da un eccesso di garanzie richieste alla clientela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

CREDITI MARCI

■ Nel corso dell'ultimo anno le banche italiane hanno ridotto le sofferenze da 90 a 59 miliardi.

CESSIONI

■ Da giugno 2018 a giugno 2019, le cartolarizzazioni delle sofferenze sono salite da 122 a 138 miliardi.

Indicatore	2018 (Giugno)	2019 (Giugno)	Variazione
Sofferenze (miliardi)	90	59	-33,3%
Cartolarizzazioni (miliardi)	122	138	+13,3%
Stock sofferenze (miliardi)	59	90	+52,5%

IL CONFRONTO

I prestiti delle banche alle imprese: analisi dello stock da giugno 2018 a giugno 2019

	Giugno 2018	Giugno 2019	Differenza	
			Var. assoluta	Var. %
Totale prestiti	703.604	658.776	-44.828	-6,37%
• Fino a 1 anno	228.916	208.304	-20.612	-9,00%
• Tra 1 e 5 anni	162.666	160.219	-2.447	-1,50%
• Oltre 5 anni	312.022	290.253	-21.769	-6,98%
Crediti cartolarizzati	122.195	138.520	16.325	13,36%
• Cancellati dai bilanci	90.337	113.805	23.468	25,98%
Sofferenze	90.134	59.925	-30.209	-33,52%

P&G/L

Dati in milioni

Fonte: [EABI](#)